

→ **Tavolo tecnico** al ministero dello Sviluppo con gli operatori

→ **Dal 2012** aiuti in calo. Ancora da studiare la fase transitoria

Caos rinnovabili: presto nuove regole ma gli incentivi diminuiranno

Foto Ansa



Un impianto eolico a Durazzano, presso Benevento

Romani riunisce il tavolo tecnico sulle rinnovabili, insieme a Galan e Prestigiacomo. Per i ministri nel 2010 c'è stata una esplosione di impianti, con incentivi troppo alti. Una «bolla» che ha favorito i furbi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il governo corre ai ripari sulle energie rinnovabili, dopo la «bomba» nucleare e dopo il terremoto sul fotovoltaico provocato dall'ultimo decreto, che bloccava improvvisamente il sistema di incentivi, lasciando molte imprese con pesanti esposizioni con le banche. Un tavolo affollatissimo (tra gli altri, Confindustria, Abi, Enel, Rete imprese

Italia, Assosolare) si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo, presenti i ministri Paolo Romani, Stefania Prestigiacomo e Giancarlo Galan. L'incontro ha fissato alcuni punti fermi, dopo l'incertezza in cui si erano ritrovate le imprese del settore, con almeno 20mila addetti a rischio e 120mila nell'indotto. Bisognerà però aspettare almeno una decina di giorni per il varo del nuovo decreto, quello delle certezze, che dovrebbe ridare fiato agli investimenti.

I «paletti» annunciati al termine del tavolo sono sostanzialmente due. Per quest'anno si varerà una norma transitoria, che consenta di salvaguardare gli investimenti già avviati. Dall'anno prossimo si procederà a un «decalage» che dovrà portare già nel 2016 alla sostanziale autonomia del fotovoltaico dagli aiuti

pubblici. Insomma, una decurtazione crescente che sarà però stabilita in precedenza, per consentire al mercato di orientarsi. Ad annunciare le conclusioni si sono succeduti il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e i tre ministri presenti all'incontro.

MATASSA

Nessun commento dalle banche, che pure sono in prima fila tra i possibili danneggiati da questo «pasticcio fotovoltaico». Una matassa che ancora attende di essere districata, nonostante gli allarmi degli operatori. Guarda caso il governo «ci ripensa» adesso, dopo la tragedia di Fukushima e il rischio affondo al prossimo referendum. Dal ministero dello Sviluppo economico, tuttavia, insistono sulla necessità di tagliare gli incentivi. Il motivo? La «bolla» finanziaria che si era creata

Prestigiacomo

Vogliamo fare chiarezza e non aiutare i «furbetti» del settore

Effetti

Intanto più di 20mila addetti sono a rischio e 120mila nell'indotto

in Italia dopo il decreto salva-Alcoa, che concedeva gli aiuti anche senza l'allaccio alla rete Enel e li manteneva ai livelli originari, nonostante i prezzi molto più bassi dei pannelli di ultima generazione. Insomma, ci sarebbe chi ha fatto il «furbetto» (dice Prestigiacomo) avviando le procedure, intascando i soldi, senza far partire nessun impianto. Anche facendolo partire, comunque, il differenziale tra incentivo e costi era talmente alto - dicono sempre in Via Veneto - che quell'investimento poteva paragonarsi a un Bot decennale con un rendimento del 15-20%. Un Bengodi di cui in molti hanno approfittato con molta fretta, visto che già da gennaio di quest'anno gli incentivi si sarebbero comunque ridotti del 30%. Questa esplosione avrebbe provocato una sovrapproduzione, che oggi richiede un freno. Quello che non si dice è che se c'è stato un errore nel decreto salva-Alcoa, è stato lo stesso governo a commetterlo. Quel governo che poi ha tentato di scaricare tutto sulle imprese (furbetti o meno). ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4166

FTSE MIB
21.197
0,27%

ALL SHARE
21.859
0,33%

MUTUI

Più controlli

Le autorità devono effettuare regolari rapporti sul mercato dei mutui e monitoraggi sul rispetto degli standard minimi per la concessione dei finanziamenti. Lo chiede Mario Draghi.

CRISI

Maxi bonus

I maxi bonus ritornano. E nel 2010 salgono, per i vertici delle 50 maggiori società Usa, del 30,5%, il maggior aumento degli ultimi tre anni, per un valore di 126,1 milioni di dollari.

RENAULT

Tagli

La Renault annuncia un taglio del 15-20% della produzione dei suoi impianti nella Corea del Sud, a causa delle interruzioni dei rifornimenti della componentistica dal Giappone.

ORO

Sale il prezzo

La banca d'investimento Goldman Sachs prevede che il prezzo dell'oro salirà al nuovo livello record di 1.480 dollari l'oncia nei prossimi 3 mesi; raggiungerà i 1.565 dollari l'oncia in 6 mesi e i 1.690 dollari entro un anno.

PROSCIUTTO DI PARMA

Export record

Anno record per l'export del Prosciutto di Parma che nel 2010 ha registrato un incremento del 9,5%, il miglior risultato di sempre. Sono stati esportati in 80 Paesi 2.256.000 prosciutti per un valore di 200 milioni.

M&C

Perdita

Management & Capitali ha chiuso il 2011 con una perdita di esercizio di 7,24 milioni di euro, dovuta a componenti straordinarie per 4,3 milioni di euro. La perdita d'esercizio precedente era stata di 1,54 milioni.